

Felice Valletti Borgnini

eroico paracadutista e cavaliere senza macchia e senza paura

Un antico detto inglese: i vecchi soldati non muoiono mai; essi, soltanto, lentamente svaniscono.

Così se ne è andato l'eroico Comandante del IV btg. paracadutisti «Folgore» a El Alamein, e del XV - poi I - Nembo, nella guerra di liberazione.

Della sua esemplare vita scrive il nostro Giulio Morigi. Mi si consenta un personale ricordo del suo impareggiabile stile - che mi è presente come fosse oggi - di un nostro incontro nelle faticose giornate del 45. Ero andato a trovarlo nella imminenza di un attacco del suo battaglione, per porlo al corrente di come e quanto il Gen. Morigi contasse sulla sua azione, in una più ampia prospettiva. I suoi parà stavano effettuando l'ultimo controllo delle armi e ascoltavano le ultime raccomandazioni. E Lui, come sempre sereno, stava calzando i guanti e meticolosamente rassettando la sua uniforme per essere - come sempre - impeccabile quando sarebbe scattato alla loro testa, col frustino levato, per trascinarli con l'esempio. Lui ascoltò con la consueta cortesia e mi disse: «Riferisci che ringraziamo per la fiducia e sapremo onorarla». Lo abbiamo rivisto a Livorno alle celebrazioni del cinquantenario dopo avere lungamente insistito per vincere lo schivo riserbo in cui si era chiuso dopo aver lasciato l'uniforme - e dopo che - ironia della sorte! la liberazione per cui aveva tanto dato gli aveva riservato il dolore di vedersi privato degli aviti possedimenti, ceduti alla Francia con Bri-gade e Tenda.

Egli avrà per sempre un posto d'onore nel nostro cuore.

Vincenzo Leonelli

Si è spento silenziosamente a Torino, all'età di 86 anni, il generale di cavalleria e paracadutista Felice Valletti Borgnini il cui nome resterà per sempre legato alle epiche gesta dei paracadutisti della divisione «Folgore» in A.S. e della divisione «Nembo» nella guerra di liberazione.

Felice Valletti Borgnini è allievo dell'Accademia Militare di Modena nel 1929. Sottotenente nel 1931, presta servizio di prima nomina in Nizza Cavalleria.

Cavaliere di limpida classe, è istruttore a Tor di Quinto nel 1936 e a Pinerolo nel 1937. È anche chiamato a far parte del C.P.G.I. e partecipa con successo ai concorsi ippici internazionali.

Nel 1940 è capitano nei Cavalleggeri di Monferrato. Nel 1941, attratto come molti altri ufficiali di cavalleria dalla nuova specialità dei paracadutisti, consegue il brevetto presso la Regia Scuola di Paracadutismo di Tarquinia.

Nel 1942 è uno dei protagonisti dell'epopea della «Folgore» in

A.S., prima come comandante della 10ª compagnia del IV battaglione, poi come comandante del battaglione stesso nella fase cruciale della battaglia di El Alamein. Il battaglione, che ha avuto come primo comandante il maggiore Alberto Bechi Luserna, annovera nei suoi ranghi ben otto ufficiali di cavalleria, di cui quattro cadono in combattimento (Ruspoli, Visconti, Simoni e Lenci). Nella terza decade di ottobre il IV battaglione, comandato da Valletti e schierato a difesa del saliente di Deir El Munassib, respinge i furiosi e ripetuti attacchi di due battaglioni inglesi e di uno francese e di oltre 100 carri armati. I paracadutisti, privi di mezzi, stremati dalle privazioni e decimati dai combattimenti, respingono tutti gli attacchi, infliggono al nemico pesanti perdite e distruggono 34 carri armati. Valletti, ferito al braccio e alla gola, nasconde ai superiori la serietà

Giulio Morigi
(segue a pag 18)



I generali paracadutisti e di cavalleria Felice Valletti Borgnini (a sinistra) e Gianfranco Conati Barbaro al Raduno A.N.C.F.A.R.G.L. - Livorno - settembre 1992.

Felice Valletti Borgnini

(da pag 17)

delle ferite per non essere sostituito e rimane al suo posto di comandante preparando addirittura un contrattacco, tanto ardito quanto disperato, che i comandi superiori e il precipitare degli eventi non gli consentono di attuare. Crollato il fronte in altro settore, sfugge alla cattura con una avventurosa fuga nel deserto, resa penosa dalle ferite, e riesce poi a rientrare in Italia.

Assume quindi il comando prima del X poi del XV battaglione della nuova divisione paracadutisti «Nembo» con cui prende parte, nel 1944, al primo ciclo operativo della guerra di liberazione sul fronte adriatico.

Nella battaglia di Filottrano, che vede impegnata l'intera divisione per la conquista del munito caposaldo tedesco, guida i suoi paracadutisti in combattimento con freddezza determinazione e sprezzo di ogni rischio personale fino alla vittoria (ricordano ancor oggi i reduci che si esponeva in combattimento davanti a tutti, rimanendo impassibile e in piedi sotto il fuoco, con l'inseparabile frustino).

Nel secondo ciclo operativo della guerra di liberazione Valletti comanda con ugual valore di I battaglione del reggimento «Nembo», inquadrato nel Gruppo di Combattimento «Folgore».

Per la campagna di guerra in A.S. è decorato con una prima medaglia d'argento al V.M.; per la campagna sul fronte adriatico e la battaglia di Filottrano è decorato con una seconda medaglia d'argento al V.M., mentre il II Corpo d'Armata polacco gli concede la croce d'argento «Virtuti Militari». A conclusione delle campagne 1944 e 1945 della guerra di liberazione è inoltre promosso tenente colonnello per merito di guerra. Le splendide motivazioni delle decorazioni di Valletti illustrano fedel-

mente la sua figura di combattente e di comandante ma forse il riconoscimento a lui più gradito, come ebbe a dirmi più volte, sta in poche parole che gli sono state indirizzate, con un elogio sul campo, dal generale Giorgio Morigi, comandante della «Nembo», durante la campagna di guerra 1944 sul fronte adriatico: ...«il maggiore Valletti ha trasfuso nei suoi paracadutisti l'alta classe che lo distingue» (P.M. 146, 26 giugno 1944). Dopo la guerra, ritiratosi a vita privata, Felice Valletti Borgnini partecipa ai raduni dei combattenti ed alle celebrazioni per un doveroso e sentito impegno verso i Caduti ed i commilitoni superstiti, senza mai mettersi in evidenza e senza ambizioni personali, con la distaccata e signorile cortesia che gli sono proprie.

Scompare con questo gentiluomo piemontese una delle più belle figure della vecchia cavalleria e del paracadutismo militare.

Giulio Morigi

Nota del Direttore

Con la pubblicazione dei due «pezzi» del generale Vincenzo Leonelli e del dott. Giulio Morigi, figlio del Comandante Giorgio Morigi, su Felice Valletti Borgnini, consideriamo soddisfatta l'insistenza di Giovanna Ruffini che aveva cortesemente pressato la redazione a scrivere del nostro stimato Socio.

Una gradita recensione del libro di Luigi Poli
LE FF.AA. NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Su «L'Alpino» di marzo, in un articolo («Prendendo a pretesto un libro»), manifestavo rammarico per la grande sproporzione esistente nella conoscenza e trattazione di tre avvenimenti essenziali per la storia d'Italia durante la 2^a guerra mondiale, avvenimenti che prescindono dal fatto che la guerra l'hanno vinta gli angloamericani. Quegli avvenimenti sono: il movimento partigiano, le forze armate del regno del Sud (Corpo Italiano di Liberazione CIL), gli IMI (Internati Militari Italiani), 600.000 uomini rimasti nei lager nazisti per non aver voluto aderire alla RSI.

Mi rammaricavo che si parlasse e si scrivesse soprattutto - spesso senza un doveroso senso critico - del movimento partigiano e ben raramente delle altre due citate componenti, che nella realtà e come valore morale non furono di certo meno importanti e meritevoli di considerazione. Esse sono parte integrante della Resistenza, con la R maiuscola proprio perché il suo contributo più significativo e più duraturo è quello morale, non quello bellico.

Ci sono, lo so, delle pubblicazioni sul contributo delle FF.AA., ma in genere si tratta di studi riservati agli addetti ai lavori. Adesso ricevo una buona notizia: il gen. C.A. Luigi Poli ha pubblicato un agile libro, 65 pagine con una ricca cartografia, «Le Forze Armate nella guerra di liberazione 1943-1945». Ricordo che prima di diventare comandante del 4^o C.A.A. e sottocapo di S.M. dell'Esercito, Poli esordì come sottotenente nelle primissime e scarsissime forze armate organizzate nel Sud dopo l'8 settembre 1943, pioniere del futuro CIL.

È significativo e confortante che il lavoro sia stato pubblicato sotto gli auspici del Comitato nazionale per le celebrazioni del cinquantennale della resistenza e della guerra di liberazione, e con la collaborazione documentaristica di tutte le nostre FF.AA. Grandissimi pregi del libro (è un libro, anche se ha l'apparenza di un opuscolo): è breve, chiaro, rigorosamente esatto, senza retorica. È una sintesi semplice e precisa, tanto seria quanto agevole da leggere.

La storia, in Italia, ha modesta considerazione: forse anche per questo facciamo tanta fatica a sentirci Nazione. Questo libro dà un prezioso contributo. Il libro è in distribuzione gratuita sino all'esaurimento dell'edizione. Basta farne richiesta scritta a «L'Alpino», precisando nella stessa «alla cortese attenzione del gen. C.A. Luigi Poli». Meglio affrettarsi.

Vitaliano Peduzzi
da «L'Alpino»